

Crisi climatica: su Alpi e Appennini nevica sempre meno e fa sempre più caldo in quota**I dati del dossier Nevediversa 2024 di Legambiente****con la mappatura degli impianti sciistici in difficoltà e un focus sulle Olimpiadi Milano Cortina tra ritardi e opere costose finanziate con un importo superiore a 30 milioni di euro****In Italia aumentano gli impianti temporaneamente chiusi e aperti a singhiozzo censiti da Legambiente. Oltre 200 quelli dismessi, 158 i bacini di innevamento. Appennino in forte affanno con il maggior numero di strutture aperte a singhiozzo e sottoposte ad "accanimento terapeutico"****Osservati speciali Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana****Legambiente: "urgente un cambio di rotta a livello politico e territoriale, più risorse al turismo montano invernale sostenibile e azioni di mitigazione alla crisi climatica accompagnando gli operatori del settore in questo percorso di riconversione"**Cartella [stampa](#) ---- [videoscheda](#)

Manto nevoso sempre più effimero su Alpi e Appennini. Con la crisi climatica e l'aumento delle temperature la montagna cambia volto e colori e al bianco dell'inverno, si alternano sempre più prati verdi e vette con poca neve. **Termometro di questa situazione i dati sugli impianti sciistici oggi sempre più in difficoltà tra chiusure e aperture a singhiozzo, i finanziamenti d'oro per l' innevamento artificiale che non accennano a diminuire e il futuro sempre più incerto delle Olimpiadi Milano Cortina 2026 tra ritardi, spese faraoniche e l'incognita neve 2026.** A scattare una fotografia nitida è il nuovo **report di Legambiente** ^{OBJ} **2024**, i cui dati, tutti in aumento, parlano chiaro: **177 gli impianti temporaneamente chiusi nella Penisola** (+39 unità rispetto al report precedente), di cui **92 sull'arco alpino e 85 sull'Appennino**. Salgono a **93 gli impianti aperti a singhiozzo** (+9 rispetto al report precedente), il grosso, ben 55, si concentra sugli Appennini. Altro dato in crescita è **quello delle strutture dismesse che raggiungono quota 260** (erano 249 nel report precedente) di cui **176 sulle Alpi e 84 sulla dorsale appenninica; e quello degli impianti sottoposti al cosiddetto "accanimento terapeutico"**, 241 quelli censiti da Legambiente (+33 unità) che sopravvivono solo con forti iniezioni di denaro pubblico. Il grosso, ben 123, sugli Appennini. Dati allarmanti a cui va aggiunta la **crescita dei bacini idrici per l' innevamento artificiale: 158 quelli censiti** (+16 rispetto al report 2023) di cui la gran parte in questo caso, ben 141, sulle Alpi, e il restante, 17, sulla dorsale appenninica. Sul fronte finanziamenti, per aiutare il settore sono ben **148 i milioni di euro** destinati lo scorso anno dal Ministero del Turismo per l'ammodernamento degli impianti di risalita e di innevamento artificiale a fronte dei soli quattro milioni destinati alla promozione dell'ecoturismo. **E se si guarda alle singole regioni si scopre che finanziamenti per la neve artificiale non accennano a diminuire.**

Osservati speciali Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana. In Piemonte, stando ai dati Arpa Piemonte, il trimestre appena terminato è stato l'inverno più caldo degli ultimi settanta anni con una media regionale di 4.5°C, **quasi 3°C in più rispetto alla norma del trentennio di riferimento 1991-2020.** Nonostante ciò, in Piemonte, dove i fondi erogati sono tra i più trasparenti e tracciabili, ammontano a **32.339.873 di euro i contributi previsti per il biennio 2023-2025** (contro i 29.044.956 di euro del biennio 2022-2024).

Anche in Appennino la crisi climatica ha pesanti impatti. In Emilia-Romagna, ad esempio, la stagione 2023/24 è iniziata con 4milioni e 67mila euro stanziati dalla Regione per indennizzare le imprese del turismo invernale danneggiate dalla scarsità di neve. Legambiente ricorda anche il finanziamento a fondo perduto di 20 milioni di euro per il nuovo impianto di risalita verso il lago Scaffaiolo, un'infrastruttura osteggiata da associazioni e comitati locali. Per quanto riguarda la Toscana, è stato depositato lo Studio di fattibilità dell'impianto funiviario Doganaccia-Corno alle Scale con un costo del progetto ad oggi di circa 15.700.000 euro, di cui 5,7 milioni a carico dello Stato e 10 milioni a carico della Regione Toscana.

Un quadro preoccupante quello tracciato dal report Nevediversa 2024 e su cui Legambiente chiede un cambio di rotta a livello politico e territoriale, superando la pratica insostenibile dell' innevamento artificiale, lavorando ad una riconversione degli impianti e puntando ad un turismo invernale più sostenibile, una leva quest'ultima fondamentale come ben raccontano anche le **73 buone pratiche** censite da Legambiente. In

particolare, **l'associazione ambientalista chiede al Governo Meloni** che vengano stanziati più fondi per il turismo dolce in quota e che si prevedano azioni di mitigazione alla crisi climatica nelle aree montane, accompagnando i gestori degli impianti in questo percorso di riconversione, in coerenza con quanto previsto dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e il Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici di recente approvazione. A questo riguardo, seppur cresce di poco, fa ben sperare il dato sugli **impianti smantellati e riutilizzati**, arrivati a **31** e riguardanti solo le Alpi.

“I numeri in aumento degli impianti dismessi, aperti a singhiozzo, smantellati – dichiara **Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente** – rappresentano l’ennesimo campanello d’allarme di un turismo montano invernale sempre più in crisi a causa della crisi climatica e che deve avere il coraggio di andare oltre la neve sempre più rara e cara. La pratica dell’innnevamento artificiale è, infatti, insostenibile e comporta ingenti consumi d’acqua, forte dispendio di energia, oltre alla realizzazione di più bacini per l’innnevamento e quindi un consumo di suolo in territori di pregio naturalistico. Per questo è fondamentale che si avvii un cambio di rotta e una conversione verso un modello di turismo montano invernale più sostenibile in grado di andare oltre la monocultura dello sci in pista, tutelando al tempo stesso le comunità locali e chi usufruisce a livello turistico della montagna. Non si perda questa importante occasione, partendo dall’Appennino e dalle basse quote delle Alpi dove non ha più alcun senso la neve artificiale.

“Da parte nostra – commenta **Vanda Bonardo, responsabile nazionale Alpi di Legambiente** – non c’è alcuna contestazione nei confronti degli operatori del settore, ma più un’obiezione contro la resistenza al cambiamento. Un inverno senza neve per questo mondo rischia di diventare un inverno senza economia e sbaglia chi continua a affermare “abbiamo sempre fatto così”. Come per altre industrie del secolo scorso occorre avviare un processo di transizione trasformando e diversificando, puntando ad un turismo sostenibile e dolce che rappresenta il futuro della montagna. Il dialogo e il confronto con gli operatori del settore è fondamentale per contribuire a questo nuovo orizzonte di cui ha bisogno la montagna. Per questo nel report di quest’anno di Nevediversa abbiamo raccolto anche le testimonianze dei rappresentati del mondo del sindacato, dell’economia e del settore impianti”.

Finanziamenti in altre regioni. Tornando al tema finanziamenti, in **Valle D’Aosta** si è deciso di sostenere economicamente le piccole stazioni sciistiche a bassa quota con un provvedimento che dal 2022 stanziava 2.000.000 di euro l’anno per il triennio successivo. Tra i grandi comprensori, **la Monterosa Ski** in un solo anno ha ricevuto finanziamenti pubblici dalla regione Valle d’Aosta per oltre 2 milioni di euro (bilancio periodo 01/07/2021 – 30/06/2022). La **Regione Lombardia** sta finanziando una molteplicità di opere e ampliamenti anche in vista delle prossime **Olimpiadi invernali MI-CO 2026** per un totale di molte decine di milioni. La **Regione Veneto** per il 2023 ha messo a bilancio un sostegno al settore sciistico pari a 3.292.738,43 di euro. Ci sono poi i 33,5 milioni per il collegamento Monte Civetta e Passo Giau e, ancora in previsione delle prossime olimpiadi invernali, 33,5 milioni destinati al collegamento della Ski Area del Civetta con la Ski Area Cinque Torri e alla realizzazione di bacini idrici per l’innnevamento. In **Trentino-Alto Adige lo sci in pista è sostenuto con consistenti contributi pubblici**, tra questi ci sono i fondi dell’Alto Adige per la realizzazione di bacini artificiali per i quali può essere concesso un contributo a fondo perduto dell’80% su una spesa massima ammissibile di 3.500.000 euro a copertura di un eventuale deficit di finanziamento. Se si tratta di un bacino multifunzionale, il contributo a fondo perduto dell’80% è su una spesa ammissibile di 1.250.000 euro. In **Friuli-Venezia Giulia** gli impianti per lo sci in pista sono della società PROMOTURISMO FVG di proprietà della regione dove, **pur essendo pubblici i bilanci e le spese, non vi è distinta specifica per cui si possa ricavare importi precisi riguardanti i contributi**. La Regione ha inoltre previsto un **piano di investimenti di quasi 140 milioni, di cui quasi due terzi dei fondi saranno a disposizione dei poli sciistici montani**.

Olimpiadi Milano-Cortina 2026, focus opere più costose. Strada sempre più in salita per le Olimpiadi 2026 a due anni dallo start: la **sostenibilità è un miraggio, la crisi climatica incombe con i suoi impatti**, e poi ci sono i **ritardi nei progetti e nell’avvio dei lavori, rialzi ed extra costi, gare deserte e offerte di impianti oltreconfine, ripiegamenti logistici su strutture più “light”, cantieri non ancora aperti** e che con molta probabilità verranno completati a olimpiadi concluse con eredità pesanti per i territori e le loro comunità, oltreché per le casse pubbliche. **Sono oltre 20 le opere più costose segnalate da Legambiente e che risultano finanziate con importo superiore ai 30 milioni di euro**. Opere che si dovrebbero realizzare in Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige.

BEYOND SNOW. Oggi pomeriggio, ore 14:45, presso ARCA (Via Rimini 38) a Milano, seguirà il focus group “Montagna, è solo turismo?” nell’ambito di [BEYOND SNOW - Oltre la Neve](#), il progetto Interreg – Alpine Space co-finanziato dall’Unione Europea e pensato per affrontare la diminuzione di neve nelle destinazioni turistiche invernali nelle Alpi. Nel progetto sono coinvolti sei paesi alpini europei (Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria e Slovenia) e 13 partner tra cui Legambiente Lombardia. L’ufficio stampa di Legambiente:

349 6546593 Luisa Calderaro capo ufficio stampa Legambiente

Ilenia De Simone 371 5962334